

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzione in Commissione:*

La VI Commissione,

premesso che la riforma del catasto, fondata sulla costituzione dell'agenzia del territorio e sul decentramento di compiti fondamentali ai comuni, è una scelta politica che va salvaguardata ed accelerata, tenendo conto, in particolare, che il processo di trasformazione dovrebbe essere completato entro tre anni e che pertanto la realizzazione di tale obiettivo comporta l'identificazione delle tappe di un percorso preciso, atto a consentire all'Italia di realizzare la necessaria e profonda riforma del catasto, la cui disorganizzazione e il cui ritardo costituiscono un vero e proprio vincolo negativo per il paese;

rilevato che una prima esperienza di decentramento è in corso di attuazione nella provincia di Bologna, nella quale l'amministrazione provinciale, con il concorso della regione Emilia Romagna e in accordo con i comuni, ha individuato le linee di un progetto di decentramento dei poteri in materia di catasto per gruppi di comuni che ha il pregio di evitare la frantumazione del processo che renderebbe altrimenti inevitabile l'aumento di personale e lo spreco di risorse;

considerato che l'ipotesi di realizzare nel tempo la gestione diretta da parte dei comuni associati del catasto relativo al territorio appare di grande valore e può costituire un utile ed importante esempio, cui possono fare riferimento altre realtà nel territorio nazionale, come del resto dimostra l'interesse manifestato dall'ANCI per questa esperienza, la quale prevede, tra l'altro, al fine di favorire il decentramento, l'individuazione di un apposito contingente di personale, mentre l'approntamento e la gestione del progetto informativo avviene oltre che con le risorse interne dell'agenzia del territorio con l'utilizzo di apporti specializzati;

sottolineata la necessità della piena realizzazione degli obiettivi indicati, con

particolare riferimento allo smaltimento definitivo degli arretrati del catasto nei tempi e nei modi stabiliti, e rimarcata, in tale contesto, l'esigenza di mettere effettivamente i comuni, in forma il più possibile associata, in grado di gestire la parte dei compiti che la riforma loro affida, pur senza trascurare il prezioso ruolo di coordinamento che possono svolgere le province e il necessario supporto delle regioni, ciò al fine della realizzazione di un catasto moderno, all'altezza, anche per l'uso strategico dell'innovazione tecnologica, di un paese moderno e civile, fondato sul ruolo di coordinamento, guida e garanzia dell'agenzia del territorio e sulla gestione diretta in capo ai comuni;

rilevato, infine, che lo scopo della riforma in oggetto — come afferma la legge che la promuove — non può che essere quello di semplificare il rapporto con il cittadino, il cui rapporto con l'amministrazione pubblica verrebbe in questo modo semplificato, reso agevole, meno burocratico, mentre i comuni avrebbero in questo modo la ricongiunzione di aspetti di conoscenza e gestione in rapporto all'esigenza di ricondurre ad essi la sovranità della tassazione territoriale;

impegna il Governo

a procedere con decisione nella realizzazione della riforma del catasto e ad informare periodicamente il Parlamento dei risultati ottenuti.

(7-00035) « Grandi, Benvenuto »

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazione a risposta orale:*

PISTONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

la Corte Costituzionale, con apposita sentenza, ha dichiarato illegittimo l'arti-

colo 7 della legge 9 dicembre 1998, n. 431, che condiziona la messa in esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili locati ad uso abitativo alla dimostrazione di aver adempiuto agli obblighi fiscali relativi al possesso e alla locazione dell'immobile, attraverso l'indicazione nell'atto di precetto degli estremi dei diversi atti (registrazione, dichiarazione dei redditi, denuncia e versamento Ici);

secondo la Corte Costituzionale gli impedimenti di carattere fiscale alla tutela giurisdizionale dei diritti, quando non siano connessi alle esigenze del processo, violerebbero l'articolo 24 della Costituzione sulla libertà di agire in giudizio;

tale sentenza avrà conseguenze pesantissime sul fronte degli sfratti, già si parla di centomila esecuzioni in arrivo, dovuti al fatto che adesso si rimetteranno in moto decine di migliaia di provvedimenti che finora non potevano essere attivati perché il proprietario non aveva stipulato un contratto in regola —:

quali atti intenda adottare al fine di scongiurare questa nuova vera e propria emergenza sociale che rischia, adesso, di mettere a repentaglio migliaia di famiglie e che si va ad accavallare ad una situazione già di per stessa precaria;

se non ritenga, altresì, urgente attivarsi, con provvedimenti ad hoc per permettere la stipula di nuovi contratti con l'inquilino per sanare l'irregolarità e far emergere dal nero la locazione stessa, considerato che, a tutt'oggi, un contratto di affitto su due non è registrato, con conseguente evasione delle tasse. (3-00285)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani del Trentino-Alto Adige, in data 3 ottobre, hanno riportato la notizia che il Governo, tramite il Ministro per gli affari regionali, ha intenzione di

istituire un'indennità per i Commissari di nomina governativa della Commissione paritetica dei Sei e dei Dodici della regione Trentino-Alto Adige;

il tutto sarebbe una novità assoluta, perché dal 1972, data dell'istituzione della Commissione, i Commissari di nomina governativa hanno sempre beneficiato del solo rimborso spese e dell'indennità prevista, sempre nel caso di nomina governativa, per il solo Presidente;

a tutt'oggi nessun Commissario di nomina governativa ha lamentato alcunché, dato che se anche l'avesse fatto, la risposta sarebbe stata negativa in conseguenza della natura della designazione —:

quali siano i motivi che inducono il Governo a innovare rispetto a circa 30 anni trascorsi, nei quali alcuna indennità è stata mai elargita per le funzioni svolte nella Commissione paritetica dei Sei e dei Dodici del Trentino-Alto Adige;

qualora si proceda su questa strada, non condivisibile da parte dell'interrogante, se non si ritenga opportuno estendere la suddetta indennità, per evitare evidenti discriminazioni e disuguaglianze, anche a tutti i Commissari di nomina governativa che hanno svolto tali funzioni dal 1972 ad oggi, a cui lo Stato ha sempre riconosciuto il solo rimborso spese. (5-00241)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1998 alla Isosar, srl di Napoli veniva erogata una prima rata di lire 5.838.130.000 del contributo in c/impianto in base alla legge 488/92 (decreto ministeriale 31964/1997 di L. 17.514.420.000);

con decreto 16555 del 12 gennaio 1999, il ministero delle attività produttive concedeva alla Isosar srl l'autorizzazione a costruire «...nel territorio del comune di Manfredonia...» un deposito costiero di stoccaggio ed imbottigliamento di GPL per una capacità complessiva di 60.200 mc);

in detto decreto è testualmente riportata la dicitura, secondo cui si considera «...acquisito in senso favorevole il parere della regione Puglia ai sensi dell'articolo 4 decreto del Presidente della Repubblica 420 del 18 aprile 1994...»;

dagli atti della regione Puglia risulta che la richiesta di parere ministeriale è stata formulata solo in data 16 dicembre 1998 ed è stata registrata nel protocollo di arrivo il 20 gennaio 1999 al n. 221, senza cioè che fosse trascorso il periodo di 120 giorni stabilito per il ricorso alla previsione del menzionato articolo 4, comma 9 del decreto del Presidente della Repubblica 420/1994; in sostanza la richiesta di parere è stata formulata solo 27 giorni prima dell'emanazione del decreto, pervenendo — tra l'altro — in regione dopo l'emanazione del decreto stesso;

dalla lettura del contestato decreto emergerebbe una serie di irregolarità ed omissioni, quali:

mancata preliminare V.I.A. del terminale gasiero resa obbligatoria ai sensi dell'articolo 1 punto 1 comma a) della legge n. 220 del 28 febbraio 1992;

mancata applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 agosto 1998 di modifica al precedente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988 con cui si è resa obbligatoria la V.I.A. per tutti i nuovi depositi di GPL con capacità superiore a 40.000 mc;

mancata indicazione di un sito preciso, tanto più necessaria trattandosi di attività definita «a rischio di incidente rilevante» (decreto del Presidente della Repubblica 175/1988) in una zona dichiarata dallo Stato «ad alto rischio ambientale»;

mancata indicazione di un'opera cosiddetta «accessoria» di rilevante entità quale il raccordo ferroviario di circa 2 chilometri, interferente con la zona umida «Palude Frattarolo»;

erronea indicazione del gasdotto, composto da tre tubi, di collegamento dal «porto» (anziché dal terminale gasiero) al «deposito» secondo un tracciato del tutto diverso da quello reale che dovrà svilupparsi per oltre 5 chilometri anche per via sottomarina e non solo per via terra come erroneamente riportato in decreto; cosa che ha consentito di eludere l'obbligo della preliminare V.I.A. di cui all'articolo 1 comma c) della legge n. 220 del 28 febbraio 1992;

l'area prescelta per la costruzione del megadeposito andrebbe ad interessare un contesto ambientale di primaria importanza naturalistica per effetto di habitat prioritari a forte rarefazione ed è compresa nella Z.P.S. «Valloni e steppe pederorganiche» ufficialmente identificata COD IT 9110008 e tutelata dall'Unione europea;

a ridosso dell'insediamento Isosar e contiguo alla Z.P.S. insiste anche il SIC (sito di importanza comunitaria) «Zone umide della Capitanata» COD IT 91110005, comprendente la riserva naturale «Palude Frattarolo» e le zone umide «Foce del Candelabro» e «Lago Salso»;

la Commissione europea, a seguito di denuncia, ha aperto un fascicolo per procedura di infrazione contro il nostro Paese con numero 2001/4156.SG (2001) A/2150;

a giudizio dell'interrogante del tutto inopinatamente il ministero delle attività produttive con lettera del 16 novembre 2000 n. 224533 D.G.E.R.M. — Uff 4, ha prorogato di altri 2 anni la validità del già irregolare decreto, pur in presenza di:

mancato inizio dei lavori che a mente dell'articolo 3 avrebbero dovuti essere ultimati in «...non oltre due anni a decorrere dalla data del presente decreto...», venendo quindi in questione un

nuovo provvedimento assunto in violazione del decreto del Presidente della Repubblica 420 del 18 aprile 1994;

parere negativo sulla compatibilità ambientale espresso dalla regione Puglia antecedentemente alla concessione della irrituale proroga con Determinazione n. 192 del 27 settembre 2000 regolarmente pubblicata nell'apposito albo e comunicata ai competenti ministeri; determinazione assunta sulla base di analogo parere negativo del Comitato regionale di valutazione di impatto ambientale;

il ministero per i beni e le attività culturali sin dal 27 gennaio 2000 con nota ST/403/1968/99 aveva già espresso « ...parere contrario ai soli fini ambientali alla realizzazione di un deposito costiero... »;

la Commissione ministeriale V.I.A. con Provvedimento n. 387 del 25 ottobre 2000 aveva espresso analogo parere negativo;

sulla base del predetto parere negativo della Commissione ministeriale per la V.I.A., il ministero dell'ambiente di concerto con quello per i beni e le attività culturali con decreto n. 5673 del 21 dicembre 2000 esprimeva il definitivo giudizio negativo circa la compatibilità ambientale del megadeposito di GPL;

la comunità di Manfredonia è preoccupata dalle notizie riguardanti i tentativi di voler realizzare ad ogni costo il deposito di GPL in dispregio ad ogni norma ed allo stesso buon senso, mentre attende ancora interventi di riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio per puntare ad un nuovo modello di sviluppo che valorizzi la vocazione turistica del Gargano, le cui prospettive già attualmente penalizzate da una rete viaria e ferroviaria deficitaria sarebbero definitivamente compromesse anche dalla movimentazione di circa 200 tra autobotti ed autocarri giornalieri oltre a circa 250 ferroconvogli annui —

se non intendano:

accertare se nell'emanazione del Decreto 16555 sia stata osservata la nor-

mativa e la procedura per la localizzazione di depositi costieri di GPL, con capacità superiore a 40.000 mc e con imponenti opere accessorie, tra cui un gasdotto sottomarino;

accertare anche da un punto di vista temporale se detto decreto sia stato emesso a seguito di adozione di atti preliminari e propedeutici secondo le suddette normative e procedure;

accertare se i vari pareri dati « per acquisiti » rispecchino le effettive volontà degli Enti interessati e se gli stessi riguardino le opere che si intendono effettivamente realizzare che risulterebbero diverse per ubicazione, profili progettuali ed opere cosiddette accessorie da quelle desumibili dalla domanda Isosar del 30 ottobre 1997 sulla cui base risulta emesso il decreto di autorizzazione « ...alla costruzione ed esercizio... » del megaimpianto;

accertare i motivi e le eventuali responsabilità della concessione della proroga di due anni avvenuta sulla scorta della sola richiesta formulata dalla Isosar in dispregio delle contrarie volontà espresse già dalla Regione, dai Ministeri ed organismi competenti, nonché in violazione del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1998 di modifica del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988 e del decreto del Presidente della Repubblica 420 del 18 aprile 1994;

revocare la illegittima proroga o, almeno, sospenderne l'efficacia nelle more di tali accertamenti. (4-00899)

GAZZARA, D'ALIA, STAGNO D'ALCONTRES, NARO, GERMANÀ e CRIMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la città di Messina, terzo capoluogo di provincia della Sicilia, non è mai stata dotata di una struttura aeroportuale sita nel proprio territorio che pur si estende

lungo 108 comuni, con una popolazione che, per numero, la rende la dodicesima d'Italia);

l'aeroporto sito nel territorio del comune di Reggio Calabria è definito e conosciuto come Aeroporto dello Stretto (di Messina);

la Società che lo amministra è la Sogas - Società di gestione dell'Aeroporto dello Stretto;

la compagine sociale è composta dalla regione Calabria, dalla provincia, dal comune e dalla Camera di Commercio di Reggio Calabria; nonché dalla provincia, dal comune e dalla Camera di Commercio di Messina;

Messina non è dotata di aeroporto autonomo e i suoi cittadini si avvalgono di quello di Catania (distante 100 chilometri) o di quello dello Stretto (distante il tratto di mare che separa la Calabria dalla Sicilia);

la Sogas ed il comune di Messina si sono attivati per agevolare il raggiungimento dell'aeroporto da parte dell'utenza dell'isola e da circa un anno opera un collegamento veloce certo da perfezionare - a mezzo navi delle Ferrovie dello Stato - che in 35 minuti consente, in coincidenza con la partenza e/o l'arrivo di voli Alitalia, di effettuare il percorso tra il porto di Messina ed il pontile di attracco posto in prossimità dell'aeroporto;

ad oggi non si è riusciti, però, ad attivare il servizio di *check-in* a bordo del mezzo veloce (che consentirebbe di risparmiare almeno 30 minuti) né il collegamento veloce e diretto nei mesi estivi con centri turisticamente attrezzati quali Taormina e le Isole Eolie; così come non si è attuata alcuna agevolazione per chi viaggia da e per Reggio Calabria - con direzione Messina (città o provincia) - nella considerazione essenziale anche per lo sviluppo turistico - in una sorta di continuità territoriale che, anche se riguarda città posta in regione differente (Messina, rispetto alla Calabria) merita assoluta attenzione tenuto conto che sotto il profilo

sociale, economico e politico si parla da tempo di una « conurbazione » e comunque di area dello Stretto che la costruzione del ponte magicamente realizzerà in un colpo solo;

in ogni caso quell'aeroporto va ampliato, adeguato alle crescenti esigenze di traffico e incentivato in modo da consentire opportunità nuove agli utenti di un bacino ampio considerando che le due province (Messina e Reggio Calabria) superano un milione di abitanti;

in tale ottica, appare certamente opportuno intervenire per il potenziamento dell'aeroporto dello Stretto, anche in considerazione che lo stesso si rivolge all'utenza siasiciliana che calabrese e che tale struttura originariamente realizzata in previsione di un flusso di passeggeri annuo non superiore a 250.000, è del tutto insufficiente a fronte del traffico medio degli ultimi cinque anni superiore alle 500.000 unità;

il nuovo Governo ha più volte affermato che lo sviluppo del meridione rappresenta un obiettivo primario del proprio programma, da realizzare prevalentemente attraverso interventi di potenziamento delle infrastrutture;

alla luce di quanto sopra, quali iniziative intendono adottare per fare sì che i viaggiatori (utenti dell'Aeroporto dello Stretto) provenienti dalla Sicilia o lì destinati possano conseguire agevolazioni, anche tariffarie; per fare sì che la Sogas possa utilmente programmare ed attuare (di concerto con le compagnie aeree e le ferrovie dello Stato) il *check-in* a bordo delle navi veloci che collegano il pontile dell'aeroporto al porto di Messina; per fare sì che venga presto costruito un pontile idoneo; per fare sì, anche di concerto con l'Enac per quanto di competenza, che si possa provvedere all'adeguamento strutturale dell'aeroporto in modo da rendere i servizi offerti all'utenza in linea con gli standard medi nazionali degli altri aeroporti di dimensione e traffico equivalenti alle esigenze sempre crescenti dell'utenza; per fare sì che si possano

attivare, sin dalla prossima estate, collegamenti veloci tra il pontile e Taormina - Giardini e le Isole Eolie. (4-00909)

ONNIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'edilizia scolastica della Sardegna versa più che mai in precarie condizioni: la maggior parte dei caseggiati esistenti sono fatiscenti, mancano di laboratori e di palestre, la scarsa disponibilità di strutture costringe docenti e studenti a defatiganti doppi turni;

la situazione, oramai inveterata, non consente di realizzare un'efficace opera di istruzione;

nonostante il recente, condivisibile, intervento della regione sarda mediante lo stanziamento di 400 miliardi di lire, permane l'indilazionabile necessità di un ben più cospicuo impegno finanziario da parte dello Stato che possa consentire di risolvere una situazione divenuta oramai endemica;

la realizzazione di nuove strutture, congiuntamente alla ristrutturazione e all'adeguamento di quelle già esistenti, garantirebbe agli studenti una più seria e più moderna istruzione e porrebbe, altresì, un freno al fenomeno dell'abbandono e della dispersione scolastica;

se non ritenga di intervenire, in coincidenza con l'inizio dell'anno scolastico, disponendo un apposito ed urgente sostegno finanziario onde porre rimedio a tale disagiata situazione e soddisfare le legittime aspettative che il mondo della scuola rivendica. (4-00916)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FOTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Basarabeanu Eugen Valentin (nato a Bucarest il 13 maggio 1968, con

numero personale 1680513441517, titolare di passaporto n. 000404938, ed ivi residente in Aleea Aliorului n. 1 Bloc E<sub>11</sub> Scara 2 Etaj 3 apartament 35 sector 4) si è visto respingere dall'ambasciata d'Italia a Bucarest — con provvedimento del 25 settembre 2001 — il visto di ingresso in Italia per motivi di studio, con l'assurda motivazione di «concreti dubbi circa il reale scopo del viaggio»;

contrariamente ai dubbi espressi dalla predetta ambasciata il dottor Basarabeanu aveva la possibilità, così come confermato da nota in possesso dell'ambasciata a firma del direttore della scuola di specializzazione e *master* in economia del sistema agro-alimentare dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Cremona, di poter essere ammesso al 18° *master* che la stessa organizzava;

in atti risultava, altresì, la disponibilità della signora Nitu Mioara (nata a Bucarest il 1° dicembre 1941 e residente a Piacenza in Via Radini Tedeschi 67), madre del dottor Basarabeanu, la quale assumeva verso di sé tutte le spese necessarie per poter permettere al proprio figlio di poter frequentare il suddetto corso di specializzazione;

la signora Nitu Mioara ha, altresì, fatto richiesta di ricongiungimento familiare senza ottenere soddisfazione alcuna;

notizie di stampa riferiscono che numerose sedi diplomatiche italiane, ed in particolare l'ambasciata d'Italia a Bucarest, sarebbero coinvolte nel giro dei cosiddetti «visti facili», oggi d'interesse dell'autorità giudiziaria —:

se e quali verifiche intenda disporre in ordine alle reali ragioni che hanno portato al diniego del visto d'ingresso in Italia al dottor Basarabeanu, acquisendo gli atti relativi e, se del caso, attivando ogni potere di verifica ispettiva. (5-00242)

\* \* \*